TELEDIDATTICA
Appunti e riflessioni “dal campo”

L’emergenza COVID19 ha portato nel campo scolastico una rivoluzione, modificando abitudini, spazzando via cose inutili e obbligando tutti a lavorare in modo differente. Nuove parole e nuove sigle sono diventate imperative (video lezione, DaD, etc.).
Come docente di informatica mi sono trovato subito ad usare strumenti che in parte già utilizzavo, ma sicuramente non in maniera così massiva. Inoltre mi è stato chiesto di insegnare ad altri docenti l’uso di queste tecnologie.
Mi sono trovato obbligato quindi ad affrontare una realtà diversa da quella cui ero abituato, ma anche diversa da quella che ho cominciato ad immaginarmi alle prime avvisaglie di pandemia. Un conto è pensare di lavorare a distanza per 3/4 settimane e un altro è il dover concludere l’anno con questa modalità senza più vedere “fisicamente” i ragazzi. Quindi per prima cosa ho dovuto fare mente locale per evitare di essere travolto dagli eventi o di vedere il problema solo da un punto di vista tecnico.
Mi sono quindi reso conto che nell’affrontare la DaD bisogna tener conto di tre ordini di problemi:

1) Tecnico, cioè quali strumenti usare, come usarli, cosa condividere e come
2) Didattico/organizzativo/formale, cioè tutto ciò che riguarda la burocrazia, problematiche di accesso e privacy, come fare i controlli e come fiscalizzare
3) Sostanziale, cioè a cosa serve realmente tutto ciò e come rapportarsi con gli studenti

Problema Tecnico

Da un punto di vista tecnico abbiamo due tipi di problematiche: che strumenti usare e che contenuti condividere
Gli Strumenti per condividere il materiale e impostare le lezioni sono moltissimi, ma, prima di tutto, abbiamo il Registro elettronico, ormai usato in tutte le scuole ed utile strumento di comunicazione anche con i genitori Altri strumenti usati ormai quotidianamente sono poi i sistemi cloud di base, come ad esempio Drive e le intranet scolastiche, e strumenti più sofisticati che permettono di gestire delle vere e proprie classi virtuali, come ad esempio Classroom.
Anche per effettuare video lezioni abbiamo strumenti online semplici e immediati (es. Google Meet o Zoom) oppure più professionali come ad esempio Collaborate. C’è poi la possibilità di creare lezioni asincrone con Videocamere, smartphone o altri strumenti più o meno sofisticati.
Veicolare i contenuti tramite le video lezioni può sembrare una attività semplice, ma sicuramente non lo è.
Se si opta per fornire Video lezioni asincrone possiamo decidere di registrare noi le lezioni e poi condividerle con gli studenti oppure usare qualcuna delle numerosissime lezioni/tutorial che troviamo su Internet.
In ogni caso dobbiamo tener conto che le lezioni devono durare al massimo 15/20 minuti, se no cala l’attenzione. Piuttosto si possono prevedere più lezioni da intervallare tra loro

integrandole nel percorso didattico. L'importante è non demandare tutto agli studenti inondandoli di materiali ma lasciandoli fondamentalmente soli. Il problema è che noi, fatta qualche eccezione, normalmente non siamo esperti di comunicazione e le lezioni sono difficili da realizzare. Per contro, se vogliamo prendere materiale dalla rete diventa difficile decidere cosa mettere perché c'è veramente di tutto. Un valido compromesso, che richiede comunque abilità e molto lavoro, è creare lezioni con pezzi presi da internet intervallati da nostri interventi.

Più semplice da un certo punto di vista sono le videolezioni sincrone, o come sono spesso chiamate "in presenza", anche se qui emergono altri tipi di problemi. Il vantaggio è che permettono l'interazione con gli studenti, possono durare più di 15 minuti, ma dobbiamo comunque rimanere all'interno della mezz'ora. Si avvicinano per certi versi alle lezioni "tradizionali", ma bisogna fare attenzione, perché non si può pensare di insegnare con le solite modalità, solo per mezzo di uno strumento diverso. Sono sicuramente consigliabili per la discussione interattiva, per le correzioni dei compiti e per i chiarimenti.
Il materiale che condividiamo poi può essere il più svariato, e qui l'unico limite è la fantasia del docente: brani, esempi, esercizi svolti, soluzione esercizi proposti, etc.

Problema Didattico formale

Esiste tutta una gamma di problemi che definirei "formali", ma che diventano importanti quando arriviamo a dover esprime dei giudizi o delle valutazioni. Mi limito ad evidenziarli, perché molti di questi possono essere risolti solo per mezzo di decisioni istituzionali presi a vari livelli (scuola o ministero).

- Problema della privacy, in particolare quando le lezioni vengono registrate
- Rilevazione presenze.
  Può avvenire solo a livello "informativo", perché non abbiamo la certezza delle presenze. Vediamo che c'è un collegamento, ma senza video e audio non sappiamo se lo studente è veramente presente o si è solo collegato e sta facendo altro. Per contro possono esistere casi di studenti che "non possono" collegarsi, magari per mancanza di connessione, o perché in casa ci sono pochi strumenti e servono magari in quel momento ad altri: non possiamo certo penalizzarli.
- Esercizi e Valutazione
  - Il lavoro è veramente fatto dallo studente?
  - È possibile fiscalizzarlo?
  - L'unico suggerimento è di tenere sempre traccia di tutto, in modo da avere informazioni per qualunque cosa

Problema Sostanziale

Quello che però mi è sembrato uno degli aspetti più importanti in questa situazione, è quello che riguarda la sostanza di questa attività.
Una delle cose più importanti, qualunque sia il livello di età degli studenti (elementari, medie o superiori) è fargli sentire che ci siamo. Lo capiscono se siamo interessati a

loro e non lo facciamo solo per dovere. Possiamo anche usare lezioni fatte da altri ma dobbiamo “farci vedere”. È come quando viene un esperto in classe, lui parla e fa vedere le cose magari in un modo tecnicamente migliore del nostro, ma noi siamo sempre lì, a rassicurarli.
Non bisogna solo preoccuparsi del programma da svolgere, soprattutto in questo periodo. Quindi piuttosto che inondarli di lezioni e materiali a tutte le ore cerchiamo di dare particolare rilievo alla fase di correzione e risoluzione dubbi. A volte basta impostare una “connessione” da 10 minuti in cui semplicemente ci si saluta, si chiede se va tutto bene, si parla del tempo, si scherza e si finisce lì: lezione più completa la facciamo la volta successiva. La continuità del contatto sicuramente aiuta ed è ciò di cui hanno più bisogno.
La didattica a distanza comunque ci obbliga a trovare nuove modalità per farli lavorare e per avere del materiale da valutare. Per esempio possiamo dargli una tematica e gli facciamo fare una relazione partendo e approfondendo materiale che forniamo noi e che devono integrare cercando su internet. Troveranno tutto e il contrario di tutto e questo li obbligherà ad esaminare e riprendere il materiale in modo critico. Si torna alla “vecchia” ricerca, solo che ora l’enciclopedia è online.
Oppure possiamo coinvolgere più insegnanti e discipline per far svolgere dei compiti di realtà.

Insegnare agli insegnanti

Oltre ad aver sperimentato queste cose con i miei studenti ho tenuto dei corsi per docenti
Durante i primi periodi della pandemia, quando la drammaticità della situazione è cominciata a diventare chiara con gente in prima linea come i medici a fronteggiare l’emergenza, mi sono reso conto di non sapere cosa fare per dare il mio contributo, se non rimanere a casa. È stato evidente che c’erano tante altre necessità oltre a quelle sanitarie, che sembravano banali, ma che dovevano essere affrontate. L’unica cosa da fare era essere pronti ad accettare ciò che la realtà proponeva.
Così, quando mi hanno chiesto, come piccolo contributo, di tenere dei corsi agli insegnanti sulla didattica a distanza ho accettato coinvolgendo anche mia moglie. Mi son reso conto che anche quella era una necessità importante, per permettere a molti docenti, la maggior parte smarriti, di superare l’emergenza educativa e poter così essere vicini ai propri studenti. E così per 3 settimane, a giorni alterni io e mia moglie, dopo la mattinata passata a fare lezione ai nostri ragazzi, passavamo 4 ore al pomeriggio a tenere corsi on line agli insegnati. È stata una esperienza molto faticosa (neanche paragonabile comunque a quella vissuta dai nostri amici in ospedale) ma comunque molto bella e gratificante. Abbiamo capito che non si trattava solo di insegnare tecniche o aiutare nell’uso di strumenti informatici, ma soprattutto di stare loro vicini aiutandoli ad affrontare la realtà che gli si poneva di fronte. Si trattava di condividere con loro un bisogno, in particolare quello di comunicare con i ragazzi. Io che insegno alle superiori, ho dovuto lavorare con docenti delle medie e delle elementari, quindi con problematiche nettamente differenti dalle mie, e questo mi ha

spiazzato. È diventato importante non tanto insegnare delle tecniche ma cercare di capire come utilizzare questi strumenti per lavorare in modo adeguato con gli studenti.
La difficoltà maggiore è nata dal fatto che si trattava di corsi con 50 docenti tenuti ovviamente a distanza. Non è stato quindi possibile instaurare con tutti quel rapporto che sarebbe stato indispensabile per poter lavorare bene. Fortunatamente con alcuni, forse i più intraprendenti, si è avviato un certo dialogo, ma questo non si è potuto portare avanti a fondo per non penalizzare gli altri.
Però con alcuni questo è continuato anche nei momenti in cui non c'era lezione e sta continuando tutt'ora tramite mail con richieste di chiarimenti, aiuti, suggerimenti. Bellissimo è stato ricevere da alcuni di loro le lezioni che hanno realizzato e i commenti su come hanno tenuto le lezioni. Anche nel caso di questi corsi la cosa importante non è stata tanto l'aspetto tecnico o didattico ma il farsi compagnia in una situazione di emergenza che ci ha coinvolti tutti.

Cesare Iacobelli